

LIBRI

**A**l posto di una vita, Jimmie ha una madre depressa e un gatto inguardabile. Lui è un tipo tondeggiano o pingue, essendo troppo gentile per bruciare tutte le sue eccessive calorie. Assunto da un call center londinese che accoglie i reclami dei clienti di agenzie di viaggio, Jimmie potrebbe rendere propria una frase di Thomas Bernhard: «Invece di suicidarsi, la gente va al lavoro». Prima stava in un'impresa di pompe funebri dove aveva il compito di sistemare con il trucco i volti di amichevoli cadaveri. Ora se la cava come può. Si dipinge le labbra di rosso, si fa lavare i capelli dalla luttuosa mamma italiana ed è ostile ai corpi esplicitamente belli, «dai tratti cremosi». Gli piacciono invece i pafuti maschi mediterranei, «a forma di pera e con il petto abbastanza peloso da nascondersi dentro una catenina d'oro». Quest'attrazione lo possiede fin dagli anni Novanta, quando osservava sfilare sulle spiagge della nostra penisola omini

**IL PROTAGONISTA INCARNA UNA FRASE DI THOMAS BERNHARD: «INVECE DI SUICIDARSI, LA GENTE VA AL LAVORO»**



ilmente. Elin è una svedese attratta come una bambina dagli oggetti fluorescenti e immersa nel sogno di tuffarsi nei grandi boschi nordici. Wolf è un tedesco a cui mancano le dita dei piedi, che Jimmie vagheggia come piccoli monconi mummificati, da salma. Simon è il perfido boss che punisce i suoi impiegati per i loro fallimenti, umiliandoli in pubblico (la sua rabbia sadica stimola in Jimmie fantasie masochistiche eccitanti al massimo). Helena è una splendida catalana diseredata dalla sua ricca famiglia dopo un periodo ribelle in un club di spogliarelliste a Barcellona. Daniel è un israeliano inutilmente desideroso di far l'attore e propenso a godere del sesso orale (Jimmie è disposto a soddisfarlo con entusiasmo). Nel quadro di questo gruppo impasticiato, Jimmie dialoga quotidianamente per telefono con persone ignote dalle imprevedibili esigenze. C'è chi protesta perché l'hotel che lo ospita non gli permette di circolare nudo. C'è un cuore spezzato che piange in una spa nei

**LA SUA È UNA SCRITTURA DALLO SMALTO SPUDORATO, CON BATTUTE A RAFFICA E LINGUAGGIO DECISAMENTE CARICO**

«cresciuti a peli e autostima, senza indossare altro che olio per il corpo e minuscoli slip».

Jimmie è il protagonista di *Wonderfuck*, romanzo di Katharina Volckmer appena uscito per La Nave di Teseo, che nel '21 pubblicò *Un cazzo ebreo*, opera prima della stessa autrice tradotta in dodici paesi e divenuta un play teatrale di successo. Dare a un libro un titolo tanto sconcio dimostra la sfrenatezza di Katharina, che è una tedesca nata nel 1987 e trapiantata da vari anni a Londra. Come rendere in italiano *Wonderfuck*? Scopata meravigliosa? Sarebbe più o meno questo il significato, che però non restituisce il senso fulminante della sintesi inglese. Il termine viene quindi lasciato giustamente in originale. Quanto a *Un cazzo ebreo*, si trattava di un monologo abitato da fantasie inverconde e dalla memoria di un'eredità non cancellabile, quella del nazismo, oscuro chiodo fisso del passato prossimo tedesco raccontato da Volckmer con una prosa esilarante e sovversiva, proprio grazie alla scelta anomala di affrontare il tema in chiave comica. *Wonderfuck* mantiene lo stesso smalto spudorato, il medesimo ritmo di battute a raffica e la bandiera di un linguaggio talmente carico e saltellante da rischiare a volte di stordirci.

Nello squallore del luogo operativo di Jimmie, collocato al sesto piano di un tetro palazzo di uffici in una zona scadente della metropoli, si muovono individui stravaganti o mesti a cui il lettore si affeziona fa-



Katharina Volckmer  
**Wonderfuck**  
La nave di Teseo  
Traduzione Chiara Spaziani  
pagg. 240  
euro 18  
**Voto 7.5/10**

EMERGENTI

# Call center con vista sul sesso

Trasgressiva già dal suo bestseller d'esordio, Katharina Volckmer racconta erotismo e ansie di oggi. Con grandi dosi di umorismo

di Leonetta Bentivoglio

dintorni di Praga perché ha scoperto di essere stato tradito. C'è una signora che chiama da un elegante resort di Agadir lamentandosi del fatto che nessun giovane marocchino le stia saltando addosso. A tale rete di solitudini e sorprese s'intrecciano le notazioni di Jimmie, soffre alter ego di Katharina, sulle diverse culture nazionali. Gli inglesi mangiano soltanto cibi di ripugnante tinta beige e si recano in gita a Bath, che è «un triste buco di culo, pieno di musei finti e di tazze di Jane Austen, che ci ha messo secoli a scoprire di avere delle terme romane». Gli italiani non vengono mai presi sul serio: «Quando dici che sei italiano la gente non fa che ridere: è come se fossi nato con un naso rosso in faccia». I francesi sono antipatici a chiunque, per definizione. I tedeschi possono commettere ogni genere di atrocità ricorrendo a file sterminate di consonanti: la loro lingua è «un ammasso di suoni in-scopabili». Gli Stati Uniti sono un'odiosa sorella minore dell'Europa, «senza nulla da mettere in mostra se non genocidi non riconosciuti e denti immacolati».

Acido e umanissimo, lo humour di Volckmer si esprime lungo una commedia fondata più sull'ambientazione che sull'azione. La impregna un culto esorbitante dell'esercizio del sesso che include certe peculiarità buffe e malinconiche del suo manifestarsi nel nostro tempo, tra emozioni frustrate e un'incolmabile voglia di vicinanza.